



# II DIALOGO

NUMERO 5

MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Non ti arrendi mai...</i>	p. 2
<i>Intitolazione Piazza s. Ines</i>	p. 2
<i>Abbandonare le comodità</i>	p. 4
<i>Un invito ai giovani</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Verbale Consiglio Past...</i>	p. 6
<i>Roveto ardente...</i>	p. 7
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>San Filippo Neri</i>	p. 11

### Da ricordare:

- Martedì 15: Convegno sulla Famiglia nell'Unità Pastorale
- Domenica 10: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- Mercoledì 13: Intitolazione di Largo Piazzetta a Suor Ines Leone
- Venerdì 15: Convegno sulla Famiglia in Forania (Scalea)
- 20-21 maggio: Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo
- 25-31 maggio: Settimana Mariana

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## PAPA FRANCESCO HA INDETTO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

**Consegnata sabato 11 aprile la Bolla "Misericordiae vultus" con la quale il Papa ha proclamato ufficialmente l'Anno Santo**

Papa Francesco nella si firma "Servo dei servi di Dio" e invoca "grazia, misericordia e pace" a quanti leggeranno la Bolla "Misericordiae vultus" con cui ha indetto il Giubileo straordinario.

### Misericordia: architrave che sorregge la Chiesa

Una bolla che si può considerare una vera e propria Enciclica. Composto da 25 numeri, il documento si sintetizza in tre punti focali. Nel primo il Papa approfondisce il concetto di

misericordia quale parola per nulla "astratta", bensì "volto da riconoscere, contemplare e servire". Il volto cioè di Cristo, in cui "tutto parla di misericordia e

nulla è privo di compassione". La Bolla si snoda quindi in chiave trinitaria e si estende nel descrivere la misericordia come "architrave che sorregge la vita della Chiesa".

Nella seconda parte, il Pontefice offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo, indicandone anche le tappe salienti, a cominciare dal motto "Misericordiosi come il Padre". Prosegue poi spiegando il senso del pellegrinaggio, "segno del fatto che anche la miseri-

**Continua a Pag. 3**

## CON MARIA VERSO L'ANNO DELLA MISERICORDIA

**La Vergine Santissima, partecipe della compassione di Dio per l'uomo**

Il Vangelo propone spesso il quadro, colorito e vivace, delle moltitudini che accorrono e si stringono attorno al Maestro, animate dal desiderio di essere guarite, di ritrovare la salute del corpo e la pace dello spirito. Gesù si pone come il Buon Samaritano della parabola, come il Buon Pastore, che si prende cura, con infinita tenerezza, dei suoi discepoli. Il suo sguardo abbraccia le folle che, stanche e ormai sfinite, lo seguono, come "pecore senza pastore" (Mc 6,34). Per tutti Gesù ha un gesto e una parola di consolazione; ridona la vista ai ciechi, ai sordi l'udito, la possibilità di camminare agli infermi. La sua Croce redime e conti-



nua a illuminare l'insondabile mistero della sofferenza e le dona una inattesa forza salvifica, unita all'infinito valore della Eucaristia. Il nostro patire diviene patire di Cristo, attraversato dalla potenza della Sua gloriosa Risurrezione.

La nostra croce trova sempre, ai suoi piedi, una Madre, totalmente e intimamente compenetrata dalla medesima compassione, dal medesimo desiderio di salvezza che dimora nel Cuore di Cristo. Nuova e santa Arca dell'Alleanza, la Vergine porta in sé il Figlio stesso di Dio, di cui si fa tabernacolo e ostensorio di Grazia. Ella coinvolge, nella premura misericordiosa di cui è colma, alcune anime predilette, perché siano - come Lei e con Lei - offerta purissima e gradita al Cielo. I suoi occhi si volgono alla Chiesa, al mondo, a ogni cuore che cerca la Verità, per rintracciare "alleati", audaci e intrepidi, che condividano i suoi

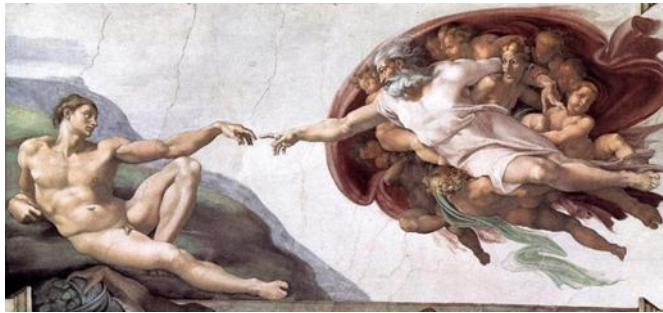
**Continua a pag. 7**

Quanto filo da torcere ti ho dato Signore, da sempre testarda, ferma nelle mie convinzioni, mettendoci tutta la passione in esse e voltando con fermezza pagina non appena mi convincevo fossero sbagliate (e per convincermi ho sempre dovuto sperimentare, non mi sono mai fidata senza sperimentare). Ricordo l'entusiasmo con il quale mi sono buttata nello studio della filosofia, con lo spirito con il quale si parte per una grande avventura sperando che alla fine avrei individuato un qualcosa che spiegasse per intero il senso del perché veniamo al mondo per poi lasciarlo. Leggevo con trasporto filosofo dopo filosofo, sempre delusa alla fine perché nessuno mi convinceva fino in fondo; nessuno offriva risposte e soluzioni complete e nell'ingenuità di quell'età pensavo, come altre compagne di studio, che 'da grande' avrei elaborato la filosofia perfetta. Ha il suo fascino l'adolescenza proprio per la convinzione che si possa cambiare il mondo, che si è al centro del creato, che si può scavalcare tutto e tutti, che tutto è possibile. Le filosofie insegnano tanto, non sono altro che immagini chiare delle angosce dell'uomo, delle sue ricerche, dei suoi bisogni, espressioni delle nostre fragilità. Per me all'epoca invece sono state una grande delusione. Poi sono tornata al Vangelo e negli anni ho cercato di tracciare intorno ad esso i contorni di un'ideologia che lo possa contenere, una base teorica, un'inquadratura precisa, una forma che possa rispondere ai miei dubbi, alle mie attese, per avere le risposte giuste, quelle che io volevo fossero giuste. Ma quando lo si legge con il cuore fa crollare tutto questo. Oggi so, Signore, che sei al di sopra di ogni cosa, quale

## Non ti arrendi mai... Signore! (A.C.L.)

ideologia umana potrebbe contenerci? Sei lì dove prima avrei dato per scontato che mancassi, nelle situazioni di disagio, di inadeguatezza, nel dolore, nella solitudine, nella paura,

dove la nostra logica è incapace di dare risposte, persino dietro le nostre fragilità, dove c'è ingiustizia, dove non vediamo un senso... in ciò che con tutte le forze cerchiamo di sfuggire perché rivestito di sofferenza e paura di non farcela, sei anche lì, soprattutto lì. Nei primi anni dopo il comunismo ancora ci ubriacavamo con l'ideologia marxista sulla fede che rende l'uomo tuo schiavo, su



quanto sia debole e fragile chi vive la fede in te. Sono stata messa in crisi più di una volta da questa ideologia come da altre simili, ma oggi mi sento di dire con sicurezza che vivere la fede in te non fa per chi ha paura, per chi è debole; non lo puoi fare fino in fondo se non vuoi essere libero, se non desideri

essere forte, se non hai spirito combattente, se non hai coraggio. Se ti arrendi, se ti pieghi, se hai paura la preferenza va al torpore e alla 'sicurezza' di una qualsiasi schiavitù. Ma la fede è una continua rivoluzione, un continuo accettare nuove sfide, è un permanente inizio, che, per qualcuno come me che ha sempre cercato linearità e sicurezza è tutt'altro che tranquillità e oppio. Non ti sei mai arreso con me, eppure ti ho dato filo da torcere. Ti ho negato e rinnegato con i fatti mentre ti amavo a modo mio, ti ho ignorato quando la tua voce faceva scomodo, ma non sei mai andato via. Mi hai sempre lasciato fare restando però nei paraggi, perché sapevi che prima o poi ti avrei cercato, pur inconsciamente. Mi hai lasciato sperimen-

**Continua a Pag. 6**

### INTITOLAZIONE DEL "LARGO PIAZZETTA" A SUOR INES LEONE

**Mercoledì 13 maggio**

Il 13 maggio, memoria della Beata Vergine Maria di Fatima, a Suor Ines Leone, che per



tanti decenni ha svolto il suo ministero nella nostra comunità, educando con pazienza e amore intere generazioni, sarà intitolato il "Largo Piazzetta". Vogliamo, innanzitutto, ringraziare il Sindaco e l'intera Amministrazione per aver accolto questo nostro desiderio e siamo contenti che la scelta sia caduta sulla famosa "Piazzetta", luogo che Suor Ines amava molto, tanto che nel mese di maggio, per moltissimi anni, vi recitava il Santo Rosario, radunando non solo gli abitanti del vicinato ma l'intera comunità.

#### PROGRAMMA

**Ore 19,00:** Recita del Santo Rosario  
**Ore 19,30:** Celebrazione della SS. Eucaristia  
**Ore 20,15:** Posa della Targa di intitolazione  
**Ore 20,30:** Rassegna di Canti Mariani proposta dalla Schola Cantorum Parrocchiale "S.Cecilia" (fondata da Suor Ines)

cordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio", e l'esigenza del perdono di cui diventare strumenti, restando lontani da "chiacchiere", da parole mosse da "gelosia ed invidia" e cogliendo invece "il buono che c'è in ogni persona".

### **Contro la corruzione, "piaga putrefatta della società"**

Tuttavia è la terza parte a catalizzare completamente l'attenzione, facendo emergere l'impeto bergogliano e il rigetto verso ogni forma di male che mina la società e la dignità dell'uomo. Al punto 19, il Papa stigmatizza con vigore, infatti, la mafia, la violenza organizzata e tutte quelle persone "fautrici o complici" di corruzione.

Francesco parla per metafore e per condannare quest'ultimo crimine usa espressioni durissime: "piaga putrefatta" della società, "grave peccato che grida verso il cielo". La corruzione, afferma, "mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale", "impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri". Questo "male" – ammonisce il Vescovo di Roma – "si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici". È "un accanimento nel peccato" che sostituisce Dio con l'illusione del potere del denaro, nonché "un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo".

### **"Nell'Anno Santo cambiate vita!"**

Tuttavia, le forti parole del Pontefice non si limitano alla mera condanna, ma vogliono essere occasione di riflessione per tutte le persone "che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita". "La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente", auspica il Santo Padre.

E insiste perché in questo Anno Santo vi sia una vera conversione: "Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita".

"Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza – prosegue -. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia".

In particolare Bergoglio si rivolge agli uomini e alle donne appartenenti a gruppi criminali, e non si stanca di ripetere: "Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita [...] Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende po-

tenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire".

### **Giustizia di Dio è misericordia. Chi sbaglia, però, deve scontare la pena**

A tal proposito, il Papa, nei punti 20 e 21, si sofferma sul rapporto tra misericordia e giustizia: due aspetti non antitetici, spiega, ma "due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore". "La misericordia non è contraria alla giustizia – assicura il Papa - ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere".

Viene tralasciata dunque ogni visione legalista, e si incoraggia invece a puntare su un percorso che sfocia nell'abbandono fiducioso alla volontà di Dio, secondo la prospettiva biblica. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, "al contrario – chiarisce il Papa - chi sbaglia, dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono". In fondo, sottolinea il Santo Padre, "l'amore è a fondamento di una vera giustizia".

### **Indulgenze nell'Anno Santo**

Il discorso si lega quindi all'indulgenza che il Giubileo porta con sé. Ovvero la certezza che "il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini". "Dio è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata", rimarca Francesco. Quindi "lasciarsi riconciliare con Dio è possibile", anche se nei nostri comportamenti e pensieri rimane "l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato". "La misericordia di Dio però è più forte anche di questo": essa "raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità".

### **Dialogo con Ebrei e Musulmani**

Tra gli aspetti più originali della Bolla vi è poi il richiamo a Ebrei e Musulmani, affinché, in virtù proprio della misericordia che lega le tre religioni, si possa favorire in questo Anno Giubilare una maggiore apertura al dialogo "per meglio conoscerci e comprenderci", e per eliminare "ogni forma di chiusura e di disprezzo" ed espellere ogni "violenza e discriminazione".

L'augurio di Francesco è quindi che la misericordia sia come una "medicina" per il mondo, come già affermava San Giovanni XXIII, all'insegna di una spiritualità che sia quella del Vaticano II, identificata da Paolo VI nella figura del buon Samaritano.

### **I "Missionari della Misericordia", segno del perdono di Dio**

Uno spunto che il Papa rende concreto istituendo la nuova figura dei "Missionari della Misericordia", inviati nelle Diocesi in Quaresima come segno "della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio". Saranno sacerdoti a cui il Successore di Pietro concede "l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati



## ABBANDONARE LE PROPRIE COMODITÀ PER ANDARE ALLA SCOPERTA DI DIO

**Nel Messaggio per la 52° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, papa Francesco esorta i giovani a mettersi alla sequela di Cristo, superando la paura del futuro**

La Chiesa è "per sua natura missionaria" e la vocazione cristiana "non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione". Lo sottolinea papa Francesco nel Messaggio per la 52° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, celebrata domenica 26 aprile, in cui il Santo Padre invoca lo Spirito Santo perché susciti in noi "il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio".

La riflessione del Pontefice parte dal libro dell'Esodo, ovvero dagli "inizi della meravigliosa storia d'amore tra Dio e il popolo dei suoi figli, una storia che passa attraverso i giorni drammatici della schiavitù in Egitto, la chiamata di Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa". Alla base di tutto c'è il passaggio "dalla schiavitù dell'uomo vecchio alla vita nuova in Cristo", che implica "lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo".

Come Abramo, i cristiani di oggi sono chiamati ad "abbandonare la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra".

Non si tratta, ha precisato il Papa, di un "disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità" ma, al contrario, di mettersi "in cammino alla sequela del Cristo" e in ascolto della sua "chiamata d'amore che attrae e rimanda oltre sé stessi" per andare "alla scoper-

ta di Dio" (cfr. *Deus caritas est*, 6). La chiamata di Gesù segna il passaggio "dalla morte alla vita così come celebriamo in tutta la liturgia", la liberazione da "ogni forma di schiavitù", il superamento dell'"abitudine" e dell'"indifferenza", nonché dalla "falsa stabilità" per "metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità". Anche la Chiesa riceve la sua chiamata ad annunciare "la parola liberante del Vangelo", per curare "con la grazia di Dio le ferite delle anime e dei corpi, solleva i poveri e i bisognosi". L'ascolto e l'accoglienza della chiamata del Signore "non è una questione privata e intima che possa confondersi con l'emozione del momento" bensì "un impegno concreto, reale e totale che abbraccia la nostra esistenza e la pone al servizio della costruzione del Regno di Dio sulla terra", che si sostanzia in modo particolare nell'"impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri", afferma il Santo Padre.

Un'esortazione particolare, papa Francesco la rivolge ai giovani che, "per la loro età e per la visione del futuro che si spalanca davanti ai loro occhi, sanno essere disponibili e generosi". Ai giovani, il Pontefice ha chiesto di mettersi in cammino, vincendo tutte le paure legate alle "preoccupazioni per il futuro" e all'"incertezza che intacca la quotidianità rischiano di paralizzare questi loro slanci, di frenare i loro sogni". Il Messaggio si conclude con l'invocazione a Maria, colei che "ha cantato la gioia di uscire da sé stessa e affidare a Dio i suoi progetti di vita", perché ci renda "pienamente disponibili al disegno che Dio ha su ciascuno di noi", e perché "cresca in noi il desiderio di uscire e di andare, con sollecitudine, verso gli altri".



Le nuove generazioni sono sempre più soffermate nelle idolatrie ingannevoli di un'e-

poca materialista, in cui la presenza di Dio sembra trovare pochissimo spazio. In questo terreno culturale (ma forse sarebbe meglio dire "non culturale") si inserisce il problema del rapporto tra i giovani ed un particolare giorno della settimana, che dovrebbe rappresentare un momento d'autentico incontro con il Signore: la domenica.

Oggi, purtroppo, alcuni giovani non sono abituati a considerare nel modo giusto questo momento d'incontro. E non è neppure colpa loro. Negli ultimi anni, ad esempio, c'è la tendenza a tenere aperti i negozi anche quando è festa. Perciò la domenica si trasforma in un giorno frenetico. La gente si dedica ad un tipo di shopping che, spesso, diventa più stressante di un lavoro. Dopo aver faticato tutta la settimana, le persone

### UN INVITO AI GIOVANI Riscopriamo la bellezza della domenica!



dittatura degli spot pubblicitari.

Che cosa si può fare per invitare i giovani a riscoprire il significato della domenica, in una società materialista come quella d'oggi? La sfida più grande è certamente quella di riuscire a divertirsi in modo sano, evitando gli eccessi. Può essere l'occasione per ritrovare la propria anima, in un mondo sempre più freddo e privato della spiritualità.

Per vivere in modo cristiano la propria domenica, non basta andare a Messa. Ci sono molte altre ore da vivere. Bisogna sforzarsi di trascorrerle nel modo giusto, senza offendere la nostra dignità di esseri umani.

Per molti ragazzi, la domenica rischia di trasformarsi in un'occasione per frequentare ambienti pericolosi. Ad esempio, certe cattive discoteche in cui circola la droga o dove la musica è talmente assordante da impedire qualunque tipo di dialogo.

Un altro modo sbagliato di trascorrere la domenica è quello di recarsi al cinema veden-

continuano a correre per fare spese e conquistare l'ultimo prodotto imposto dalla

**Continua a Pag. 5**

Sono tumori tipici dei giovani adulti: età mediana 26-27 anni per i non seminomi, 34-35 anni per i seminomi.

Sono correlati a mutazioni del cromosoma 12. Altre mutazioni dello stesso cromosoma possono causare criptorchidismo o sterilità; ciò spiega la frequente associazione delle tre patologie. Le cause sono ignote. Queste neoplasie sono in lento ma costante aumento. I tumori germinali del testicolo (TGT) hanno una aggressività che varia soprattutto in relazione alla loro istologia. L'unico tumore benigno è il teratoma maturo (TM) nel bambino. Nell'età adulta il TM è una neoplasia instabile e può sia mutare che metastatizzare. Il seminoma metastatizza prevalentemente per via linfatica (linfonodi retroperitoneali, mediastinici, sopraclaveari) raramente per via ematica. I seminomi con elevato indice mitotico e/o sinciziotrofoblasto sono più aggressivi di quelli tipici; il seminoma spermatocitico normalmente ha un decorso benigno, ma la varietà sarcomatoide è molto aggressiva. Infine il cosiddetto "bad seminoma" non è ancora stato identificato morfologicamente, ma è molto aggressivo, recidiva ripetutamente ed è imprevedibile nella sua diffusione. I TGT clinicamente si presentano con un rigonfiamento o ingrossamento di un testicolo (in genere indolore); nodulo o indurimento in un testicolo (in genere indolore); «Tensione», sensazione di peso nei testicoli o nella regione inguinale; accumulo di liquido nelloscroto (idrocele); Ipersensibilità al tatto nella regione dei testicoli. A volte compare dolore e tumefazione acuta del testicolo, di regola per emorragia intratumorale che porta spesso ad errori diagnostici; ginecomastia unilaterale o bilaterale; metastasi sopraclaveari, massa/dolore addominale/lombare, compressione mediastinica e relativa sindrome. La diagnosi viene posta mediante l'esame fisico dei testicoli, addome, torace,

## CONSIGLI PER LA SALUTE..... I Tumori germinali del testicolo

collo ( linfonodi sopraclaveari, turgore/edema); Ecografia: testicolare bila-

terale e addominale; Marcatori tumorali, dosaggio ematico di AFP e HCG (specifici), LDH (aspecifico); Esame istologico del testicolo e dei suoi annessi dopo asportazione radicale con sezione del funicolo all'anello inguinale interno; Biopsia di masse retroperitoneali, mediastiniche o sopraclaveari se i testicoli sono clinicamente ed ecograficamente normali con AFP e HCG normali (diagnosi differenziale soprattutto con i linfomi). La scelta della terapia dipende principalmente da questi fattori: Tipo di tumore (seminoma, non seminoma), Risultati dell'analisi del sangue (marcatori tumorali), Stadio della malattia (sono invasi linfonodi? Sono presenti metastasi a distanza?), Desideri particolari e opinioni del paziente. I principali metodi di cura sono i seguenti: Asportazione del testicolo colpito (orchietomia), Asportazione dei linfonodi (linfadenectomia retroperitoneale), Terapia medicamentosa (chemioterapia), Irradiazione dei linfonodi (radioterapia). Si può applicare una sola di queste misure o combinarle. In caso di terapia combinata le singole misure possono applicarsi simultaneamente o una dopo l'altra. Lo scopo principale è l'eliminazione completa o il più possibile completa del tumore e di eventuali metastasi. Il cancro del testicolo è una delle poche forme di cancro curabili nella generalità dei casi anche in uno stadio avanzato. La terapia del cancro del testicolo ha dunque sempre per scopo la guarigione. Prima si comincia la terapia, maggiori sono le probabilità di guarigione. Nei pochi casi in cui la guarigione completa non è più possibile si può fare in modo che il paziente non abbia praticamente disturbi per un periodo relativamente lungo. Se non curato il cancro del testicolo ha quasi sempre esito letale.

**Contributo offerto  
dalla Dottoressa  
Morena Guaragna**

### Segue da Pag. 4: Invito ai giovani ....

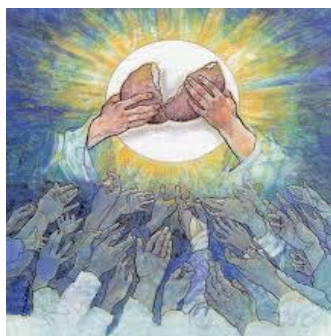
necessario educare i ragazzi ad un buon uso del tempo libero, da vivere ricordando la presenza del Signore al proprio fianco.

E' certamente possibile divertirsi frequentando gli amici, andando a ballare, oppure recandosi al cinema. L'importante è utilizzare la testa e selezionare bene gli ambienti da frequentare. Non è necessario isolarsi dal mondo. E' sufficiente tenere in mente la presenza di Dio, al proprio fianco, come principale protagonista della domenica.

Con il Signore al proprio fianco, sarà possibile fare qualunque cosa. Sarà Lui a dettarci la strada da seguire, evitando di farci finire nei posti sbagliati. Bisogna ballare con Dio. Andare al cinema con Dio. Passeggiare con Dio. Respirare con Dio.

In che modo? Imparando a selezionare le proposte che ci fanno certi amici. Se una discoteca offre la droga, è

meglio non andarci. Se un film propone cattivi contenuti, è giusto non vederlo. Se ci invitano ad ubriacarci in



qualche locale, dobbiamo dire "no". Sarà la presenza di Dio, nella nostra domenica, ad aiutarci a trovare gli ambienti più sani, per il corpo e per l'anima.

Questo è già sufficiente per vivere bene il giorno del Signore. Ma se si vuole fare qualcosa di più, le occasioni non mancano. Oltre a divertirsi, ci si può organizzare per dedicarsi ad un'opera buona: la visita a un ammalato, un pensiero gentile rivolto ad un amico, un impegno nel volontariato.

Per le nuove generazioni, la domenica può ancora rappresentare una splendida occasione per rivolgere il proprio sguardo verso l'infinito. Non solo con la breve parentesi della Messa, ma anche per tutte le altre ore, sforzandosi di vivere in modo totalmente cristiano la propria giornata.

E poi, partendo dalla domenica, sarà possibile imparare a scoprire la presenza di Dio anche negli altri giorni della settimana.

Il giorno 16 del mese di aprile alle ore 19.00 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Sono presenti: Bianchi Rosa, Presta Lina, Forte Cinzia, Adduci Carmelina, Arieta Saverio, Valente Giovanni, Picerno Lucia, Russo Martina, Mandato Angela, Vivona Giuseppina, Pignataro Batistina, Mancuso Franca, Biancamano Stefania, Farace Saverio, Adduci Maria. Sono assenti giustificati: Aulicino Maria, Germano Giovanna, Picerno Clara, Rezzuti Fatima.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) intitolazione di Largo Piazzetta a Suor Ines Leone; 2) Settimana Mariana; 3) Varie ed eventuali.

In merito al primo punto, come già preannunciato nel precedente Consiglio Pastorale, il prossimo 13 maggio, l'attuale Largo Piazzetta verrà intitolata a Suor Ines Leone. La cerimonia sarà così organizzata: alle ore 19,00 recita del Santo Rosario e a seguire celebrazione della Santa Messa, poi concerto di canti mariani cari a Suor Ines, a cura della Schola Cantorum. Subito dopo la celebrazione della Santa Messa seguirà la scopertura della targa dedicata a Suor Ines.

In merito al secondo punto, la settimana mariana si svolgerà dal 25 al 31 maggio. Don Gaetano propone che quest'anno la stessa si svolgerà, oltre che con le tradizionali celebrazioni, sviluppando le cinque parole tratte dagli orientamenti diocesani per l'anno 2015: primerear, coinvolgersi, accompagnare, festeggiare, fruttificare. In particolare il primo giorno sarà sviluppato il verbo

"festeggiare"; così prima della celebrazione ci sarà una breve catechesi, poi l'omaggio floreale dei bambini alla Madonna e infine un eventuale momento di festa. L'animazione di questa giornata è affidata al gruppo catechiste. Il martedì 26 maggio verrà sviluppato il verbo "primerear" che vuol dire "prendere l'iniziativa", per cui oltre a ricordare le coppie che festeggiano il 25° e il 50° anniversario di matrimonio, il gruppo famiglia curerà l'animazione della celebrazione e terrà una breve catechesi sul tema, prima della stessa. Mercoledì sarà sviluppato il verbo "fruttificare" a cura del R.n.S. ma dovrà interessare e coinvolgere tutta la comunità. Giovedì verrà sviluppato il verbo "accompagnare" e riguarderà i giovani. Venerdì, giornata dedicata agli ammalati e verrà sviluppato il verbo "coinvolgersi" e sarà curata dall'A.d.P. la celebrazione del venerdì sarà di mattina. Rmane invariata la celebrazione quotidiana del Santo Rosario e la recita della Supplica a mezzogiorno. Giovedì in mattinata, adorazione eucaristica, venerdì nel pomeriggio celebrazione della Santa Messa al cimitero per i defunti della comunità. Sabato sera, fiaccolata per le strade del paese con l'icona di Nostra Signora del Cedro. Domenica conclusione della Settimana Mariana. In merito alle Varie ed eventuali, Don Gaetano informa il Consiglio Pastorale che in concomitanza della festa del Corpus Domini con la festa patronale del Sacro Cuore di Gesù, in Marcellina, il 7 giugno prossimo, la processione della festa del Corpus Domini nella nostra comunità sarà giovedì 4 giugno, in quanto a Marcellina il 7 giugno, durante la festa, sarà portato

**Continua a Pag. 9**

**Segue da Pag. 2: Non ti arrendi mai...** tare, e dall'amore con il quale ricomparivi alla fine di ogni mio fallimento sembra che non ti sia mai arrabbiato troppo. Giustifico tutto e tutti e gioco a fare il detective proprio con te mettendo in dubbio i tuoi piani, non fidandomi come dovrei, tentando di tradurre in termini umani la tua logica che per natura mi viene impedito di scrutare. Il romanticismo di cui non privo nessun rapporto con il prossimo lo nego nel rapporto con te; non voglio più farlo, non è fair play. L'essere cerebrale comporta il rischio della speculazione; l'eccessiva riflessione, la mancata immediatezza del rispondere e corrispondere, la mancata spontaneità... io non vorrei mai essere amata così, soffrirei molto eppure è di questo che rivesto senza volere il mio rapporto con te. Dentro di me il sentire è diverso dalla forma che prende. Mi hai fatto capire più di una volta che provi gelosia, una gelosia diversa da quella che proviamo noi. Ma come potrebbe essere diversamente quando prima di nascere al mondo sono nata dentro di te? Ti appartengo, sono tua da sempre. Il tuo amore perfetto, che avvolge senza opprimere, che lascia libere le mie scelte, che perdona, che sa attendere in silenzio il ritorno mi mette in imbarazzo. Quando pensavo non ci fosse alcuna via di ritorno ho provato rabbia per averti conosciuto; senza di te non c'è vita, non c'è senso, ma solo vuoto profondo e tanta solitudine. Qualcuno ti ha definito seduttore. Lo sei, non passi mai senza lasciare traccia, e dopo aver provato la bellezza della vita in te sei rimasto il mio desiderio più grande, il richiamo più forte; mi hai sconvolto la vita, più ne ho avuto di te e più ne ho desiderato.

Mi sono persa migliaia di volte, ma come diceva un amico, è come quando in casa perdo gli occhiali: anche se con difficoltà, so muovermi lo stesso nelle stanze e arrivare agli oggetti più importanti. Mi hai insegnato la fedeltà, la pazienza, l'ascolto, vivere, amare... e la mia vita è ora paragonabile alla rotazione sincrona di un satellite che non posso più controllare, attorno a te, e questo non devi mai permettere di cambiare. E' bello e appagante vivere in tua presenza, Signora. Mi sorprendi sempre, non mi dai tempo per annoiarmi. Ti fidi di me anche quando io non mi fido, ma so di dover reagire perché ovunque porti i miei passi lo fai perché credi davvero che me la posso cavare. Quante cose potremmo fare se solo pensassimo che Dio onnipotente crede in noi, spesso in maniera inversamente proporzionale alla fiducia che gli diamo? Dove io non posso, tu puoi. Come potrei resistere al tuo fascino travolgente, alla tua continua offerta di libertà autentica contenuta nella Parola, alla prospettiva di un'eternità in tua presenza, al tuo amore? Aiutami ad essere sempre più permeabile, accettare con serenità i tuoi piani, accoglierli con fiducia anche quando non sono ciò che attendo, abbandonarmi a te, perché questa esistenza temporanea è dono e va vissuta a testa alta. Sono pienamente convinta di questo e vorrei non trovare più difficoltà nel dimostrarcelo, vorrei poter vivere come sento. Non ti sei mai arreso con me, ed io sento di dover arrendermi dinanzi a te e dinanzi a me stessa; il continuo andare contro è inutile, mi svuota di energie e vinci sempre tu.

Il Rinnovamento nello Spirito da anni porta avanti il progetto Roveto Ardente, ma alcune volte, tra chi non fa parte del movimento, sorge la domanda: "cos'è il Roveto? E' un'adorazione eucaristica che si attua con una particolare modalità di animazione.

Tale progetto nasce come risposta providenziale a un tempo secolarizzato e bisognoso di risorse spirituali. Come nel roveto di mosaica memoria esso vuole rappresentare la lode incessante al Signore, mediante lo Spirito. San Giovanni Paolo II, nel 2002, disse: "Il Roveto Ardente è un invito all'adorazione incessante, giorno e notte..., per aiutare i fedeli a ritornare nel Cenacolo, perché uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico, intercedano, mediante lo Spirito, per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori. Auspicio di cuore che il Rinnovamento sia nella Chiesa una vera "palestra" di preghiera, di ascesi, di virtù e di santità. Nel nostro tempo, avido di speranza, fate conoscere e amare lo Spirito Santo."

## ROVETO ARDENTE

### tempo di lode, adorazione, intercessione

(Stefania Biancamano)



molte comunità intiepiditesi.

Quello che proponiamo nella nostra parrocchia, ogni terzo venerdì del mese, è una piccola e breve esperienza di Roveto Ardente, perché, in realtà, il Roveto dovrebbe protrarsi per ore, anche notturne, vedendo l'alternarsi di vari gruppi e varie modalità di attuazione, con tempi per l'adorazione silenziosa, per la lode e il giubilo, per l'intercessione e per la supplica per la salvezza del mondo. Questo stare davanti a Gesù è fondamentale per ricaricarsi, ritrovare lo slancio e l'entusiasmo, è prioritario per poter poi "uscire", come Papa Francesco ci ripete e portare il Vangelo a tutte le genti.

Sarebbe bello realizzare, nella nostra comunità, turni di veglia nella notte, soprattutto in particolari periodi dell'anno, come in prossimità della Pentecoste o durante l'Avvento e la Quaresima o anche durante la Settimana Mariana.

#### Segue da Pag. 1: Con Maria ....

stessi disegni di amore.

Nei "luoghi mariani", nei grandi Santuari a Lei dedicati, confluisce, da sempre, l'umanità, afflitta da ogni sorta di prova: i malati, gli infermi, i poveri peccatori, con il loro carico di pena e di sofferenza. Come per le vie della Palestina, così a Lourdes, a Fatima, a Cestokhowa, a Loreto si rinnova questo incontro tra la Misericordia di Dio e l'umana debolezza, tra la condiscendenza dell'Altissimo e le profondità del nostro male.

La figura di Maria Santissima - talora contestata per la sua presunta indebita "invadenza" nel panorama della Fede, come se la sua presenza possa minacciare la centralità assoluta di Cristo Signore - ha permesso e permette ai credenti di penetrare sempre più profondamente nel mistero di Dio, di accogliere interiormente la Sua Parola, superando il rischio di una conoscenza arida e fredda, di un vuoto ritualismo. Questo popolo - dice il Signore - mi onora con le labbra, ma il suo cuore è distante da me (Isaia 29,13). La vera devozione alla Madre di Cristo riporta proprio il cuore dell'uomo al suo Dio, riconduce il credente alle sorgenti della Grazia, con una ade-

sione santa, tenera, cordiale e filiale al suo Creatore.

In un'ampia varietà di forme, di esperienze e di approcci si manifesta, ormai da decenni, nella Chiesa un rinnovato interesse per la Sacra Scrittura, letta diffusamente, proclamata, conosciuta, meditata e amata. È la Vergine Santa che ci aiuta a far fluire la forza della Parola di Dio, la luce dell'annuncio di Pasqua, nella quotidianità, rileggendo la vita, le occupazioni, le nostre umili e semplici realtà di tutti i giorni attraverso

la grazia inesauribile del Vangelo. La sapienza dell'Antica Alleanza, la bellezza inarrivabile dei Salmi, la ineguagliabile forza del Nuovo Testamento discendono e scorrono nel purissimo e immacolato Cuore della Vergine. Unita in tutto alla volontà del suo Signore, Ella ci educa a riordinare l'esistenza intorno al suo unico "centro vitale", a non disperderci nella distrazione delle cose, ma a ricom-

porre l'unità di affetti, di sentimenti, di parole e di azioni intorno all'essenziale, a Dio.

I luoghi di Maria divengono così privilegiati "luoghi dello Spirito", luoghi della Parola, proclamata e vissuta; luoghi della sofferenza redenta, accolta e amata, privilegiate oasi di preghiera e di riconciliazione. Ogni anima può diventare "Terra di Maria". Ogni cuore, che si apre alla Grazia, è come la Grotta di Betlem, la santa dimora di Nazareth, il Cenacolo, il Calvario, il riflesso vivo dell'alba nuova di Risurrezione. Una bella giaculatoria mariana - dal tono e dalla fragranza quasi di una ingenua e infantile filastrocca - suggerisce parole



di Cielo, che riassumono il fascino di un autentico cammino di Fede: "Madre di Misericordia e Madre d'Amore, rinnova a tutti il cuore, come Gesù vuole".

Sia questo, per tutti, un semplice - ma impegnativo - programma di vita.

**(Di Mario Piatti, I.C.M.S. - Tratto dalla rivista mensile Maria di Fatima)**

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà il peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua

**Un pò di Magistero...**  
*«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21)*  
***Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo***

gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

89. L'isolamento, che è una versione dell'immanentismo, si può esprimere in una falsa autonomia che esclude Dio e che però può anche trovare nel religioso una forma di consumismo spirituale alla portata del suo morboso individualismo. Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Ma più di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchino di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio.

90. Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo. Hanno carne, hanno volti. Sono adatte per alimentare potenzialità relazionali e non tanto fughe individualiste. In

altri settori delle nostre società cresce la stima per diverse forme di "spiritualità del benessere" senza comunità, per una "teologia della prosperità" senza impegni fraterni, o per espe-

rienze soggettive senza volto, che si riducono a una ricerca interiore immanentista.

91. Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: « *Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit* ». È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

92. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un « piccolo gregge » (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!

**Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**



**Segue da Pag. 3: Giubileo ...**

alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato". Soprattutto, saranno "segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono". Ai vescovi il Papa chiede quindi "di invitare e accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia". Raccomanda pure che si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che "questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono" e possano celebrare con e per i fedeli il sacramento della Riconciliazione.

**Opere di misericordia corporale e spirituale: i poveri davanti agli occhi**

Francesco incoraggia poi a praticare nell'Anno Santo le opere di misericordia corporale e spirituale che – dice - dovranno essere riprese per "risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove

i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".

"Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi", esclama il Pontefice. Ricorda pertanto che, nel Giubileo, "ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta". "Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto".

**Giubileo non solo a Roma: cattedrali e Santuari aprono Porta Santa**

Un Giubileo universale, quindi, con un occhio particolare alle periferie. Aspetto, questo, che si riflette anche in un'altra novità di quest'Anno Santo: il fatto cioè che esso non sarà celebrato solo a Roma ma anche in tutte



le altre diocesi del mondo. Più nel dettaglio, il Papa aprirà la Porta Santa a San Pietro l'8 dicembre, in coincidenza con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, perché "la Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento".

Lo stesso gesto dovrà essere ripetuto domenica successiva in tutte le Chiese del mondo. Non solo, il Papa concede la possibilità di aprire la Porta Santa anche nei Santuari, dove tanti pellegrini si recano in preghiera.

Le porte verranno poi richiuse il 20 novembre 2016, nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo. "In quel giorno – scrive il Pontefice - chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la

rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro".

**Maria, Mater misericordiae**

In chiusura del documento, Francesco si richiama alla figura di Maria, "Madre della Misericordia", la cui vita è stata plasmata "dalla presenza della misericordia fatta carne". La Vergine "attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno". Nella stessa ottica, il Pontefice ricorda anche Santa Faustina Kowalska, "che fu chiamata ad entrare nella profondità della divina misericordia".

Infine, la Bolla si conclude con l'invito a "lasciarsi sorprendere da Dio che non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore" agli uomini. Primo e fondamentale compito della Chiesa è pertanto "di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo, soprattutto in un momento come il nostro, colmo di grandi speranze e forti contraddizioni".

**Di Salvatore Cernuzio**

**Segue da Pag. 6: Consiglio ...** in processione il SS. Sacramento e solo il 27 giugno la statua del Sacro Cuore.

Su invito di Don Paolo la nostra comunità parrocchiale è invitata il 19 maggio ad animare la prima giornata del triduo in onore di Santa Rita.

Dal 4 al 10 maggio si svolgerà la Settimana Teologica. Tema della riflessione sarà il verbo "primerear". Nell'ambito dell'unità pastorale la giornata sarà il 5 maggio alle ore 20, 30 nella chiesa della Sacra Famiglia in Pastina. Venerdì 15 maggio si svolgerà la giornata foraniale in cui si svilupperà sempre lo stesso tema e comprenderà gli interventi delle unità pastorale. Probabilmente alla fine della giornata foraniale ci sarà un segno o un momento finale. La giornata foraniale si svolgerà a Scalea nella chiesa di San Giuseppe lavoratore.

Il gruppo Padre Pio comunica che quest'anno, in occasione dell'anniversario della posa della statua, la piazza Sant' Andrea verrà ufficialmente intitolata a San Pio con la posa di una targa. È probabile che per l'evento giunga per tre giorni una reliquia del santo, il saio. Il programma sarà curato dal gruppo Padre Pio e si svolgerà nei giorni 15-16 e 17 giugno.

La veglia di Pentecoste si svolgerà a livello di unità pastorale nella chiesa della Sacra Famiglia a Pastina, mentre il gruppo R.n.S. animerà la novena dello Spirito Santo in parrocchia.

A chiusura del Consiglio, Don Gaetano infine invita fortemente lo stesso a riflettere sull' "Evangelii Gaudium" e trovare nuovi modi di portare la parrocchia alla gente, in modo da rifletterci per la prossima programmazione pastorale.

## Maria, donna innamorata

I love you. Je t'aime. Te quiero. Ich liebe Dich. Ti voglio bene, insomma.

Io non so se ai tempi di Maria si adoperassero gli stessi messaggi d'amore, teneri come giaculatorie e rapidi come graffiti, che le ragazze di oggi incidono furtivamente sul libro di storia o sugli zaini colorati dei loro compagni di scuola. Penso, però, che, se non proprio con la penna a sfera sui jeans, o con i gessetti sui muri, le adolescenti di Palestina si comportassero come le loro coetanee di oggi.

Con «stilo di scriba veloce» su una corteccia di sicomoro, o con la punta del vincastro sulle sabbie dei pascoli, un codice dovevano pure averlo per trasmettere ad altri quel sentimento, antico e sempre nuovo, che scuote l'anima di ogni essere umano quando si apre al mistero della vita: ti voglio bene! Anche Maria ha sperimentato quella stagione splendida dell'esistenza, fatta di stupori e di lacrime, di trasalimenti e di dubbi, di tenerezza e di trepidazione, in cui, come in una coppa di cristallo, sembrano distillarsi tutti i profumi dell'universo. Ha assaporato pure lei la gioia degli incontri, l'attesa delle feste, gli slanci dell'amicizia, l'ebbrezza della danza, le innocenti lusinghe per un complimento, la felicità per un abito nuovo. Cresceva come un'anfora sotto le mani del vasaio, e tutti si interrogavano sul mistero di quella trasparenza senza scorie e di quella freschezza senza ombre.

Una sera, un ragazzo di nome Giuseppe prese il coraggio a due mani e le dichiarò: «Maria, ti amo». Lei gli rispose, veloce come un brivido: «Anch'io». E nell'iride degli occhi le sfavillarono, riflesse, tutte le stelle del firmamento. Le compagne, che sui prati sfogliavano con lei i petali di verbena, non riuscivano a spiegarsi come facesse a comporre i suoi rapimenti in Dio e la sua passione per una creatura. Il sabato la vedevano assorta nell'esperienza sovrumana dell'estasi, quando, nei cori della sinagoga, cantava: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora ti cerco: di te ha sete l'anima mia come terra deserta, arida, senz'acqua». Poi la sera rimanevano stupite quando, raccontandosi a vicenda le loro pene d'amore sotto il plenilunio, la sentivano parlare del suo fidanzato, con le cadenze del Cantico dei Cantici: «Il mio diletto è riconoscibile tra mille... I suoi occhi, come colombe su ruscelli di acqua... Il suo aspetto è come quello del Libano, magnifico tra i cedri...». Per loro, questa composizione era un'impresa disperata. Per Maria, invece, era come mettere insieme i due emistichi d'un versetto dei salmi. Per loro, l'amore umano che sperimentavano era come l'acqua di una cisterna: limpidissima, sì, ma con tanti detriti sul fondo. Bastava un nonnulla perché i fondigli si rimescolassero e le acque divenissero torbide. Per lei, no. Non potevano mai capire, le ragazze di Nazaret, che l'amore di Maria non aveva fondigli, perché il suo era un pozzo senza fondo.



Santa Maria, donna innamorata, rovevo inestinguibile di amore, noi dobbiamo chiederti perdono per aver fatto un torto alla tua umanità. Ti abbiamo ritenuta capace solo di fiamme che si alzano verso il cielo, ma poi, forse per paura di contaminarti con le cose della terra, ti abbiamo esclusa dall'esperienza delle piccole scintille di quaggiù. Tu, invece, rogo di carità per il Creatore, ci sei maestra anche di come si amano le creature. Aiutaci, perciò, a ricomporre le assurde dissociazioni con cui, in tema di amore, portiamo avanti contabilità separate: una per il cielo (troppo povera in verità), e l'altra per la terra (ricca di voci, ma anemica di contenuti). Facci capire che l'amore è sempre santo, perché le sue vampe partono dall'unico incendio di Dio. Ma facci comprendere anche che, con lo stesso fuoco, oltre che accendere lampade di gioia, abbiamo la triste possibilità di fare terra bruciata delle cose più belle della vita.

Perciò, Santa Maria, donna innamorata, se è vero, come canta la liturgia, che tu sei la «Madre del bell'amore», accogliaci alla tua scuola. Insegnaci ad amare. È un'arte difficile che si impara lentamente. Perché si tratta di liberare la brace, senza spegnerla, da tante stratificazioni di cenere.

Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge

di turbare la sua missione.

Santa Maria, donna innamorata, visto che il Signore ti ha detto: «Sono in te tutte le mie sorgenti», facci percepire che è sempre l'amore la rete sotterranea di quelle lame improvvise di felicità, che in alcuni momenti della vita ti trapassano lo spirito, ti riconciliano con le cose e ti danno la gioia di esistere.

Solo tu puoi farci cogliere la santità che soggiace a quegli arcani trasalimenti dello spirito, quando il cuore sembra fermarsi o battere più forte, dinanzi al miracolo delle cose: i pastelli del tramonto, il profumo dell'oceano, la pioggia nel pineto, l'ultima neve di primavera, gli accordi di mille violini suonati dal vento, tutti i colori dell'arcobaleno... Vaporano allora, dal sotto suolo delle memorie, aneliti religiosi di pace, che si congiungono con attese di approdi futuri, e ti fanno sentire la presenza di Dio.

Aiutaci, perché, in quegli attimi veloci di innamoramento con l'universo, possiamo intuire che le salmodie notturne delle claustrali e i balletti delle danzatrici del Bolscjoi hanno la medesima sorgente di carità. E che la fonte ispiratrice della melodia che al mattino risuona in una cattedrale è la stessa del ritornello che si sente giungere la sera... da una rotonda sul mare: «Parlami d'amore, Mariù».

**(don Tonino Bello, Maria, donna dei nostri giorni)**

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

## INTENZIONE GENERALE

### AFFIDATA DAL PAPA

Perché rifiutando la cultura dell'indifferenza, possiamo prenderci cura delle sofferenze del prossimo, particolarmente dei malati e dei poveri.

In questi tempi dove non ci si fida di nessuno, a causa di tanti truffatori e delinquenza, la paura di agire liberamente per il bene di tutti la fa da padrona. Ognuno si rintana nel suo mondo e non si preoccupa quasi più dell'altro rimanendo insensibile ai bisogni. Non è un agire da cristiani, non dobbiamo tirarci indietro quando incontriamo un fratello in difficoltà e si può aiutare senza fare sforzi enormi perché con l'aiuto di tutti si può fare tanto. Anche per chi è malato sia in casa che in ospedale si può dare un po' conforto e restituire la dignità di essere umani.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché le conferenze Episcopali portino il loro contributo molteplice e fecondo per realizzare il senso di collegialità nella chiesa.

Tutti i cristiani ovvero tutto il popolo di Dio appartiene alla chiesa e ogni fedele con le proprie capacità o doni deve essere edificatore della chiesa, come il corpo umano che è dotato da tante membra distinte ma non separati dal tronco; anche noi pur essendo molti siamo corpo di Cristo e nelle nostre differenze aiutiamo la chiesa nel progetto di Dio. Se noi non siamo legati a Cristo ogni nostro dono non fruttifica per il bene di tutti, ma solo per il nostro desiderio e il nostro egoismo umano che tante volte ci porta a sostituirci a Dio.

## INTENZIONE MISSIONARIA

Perché l'intercessione di Maria aiuti i cristiani che vivono in contesti secolarizzati a rendersi disponibili per annunciare Gesù.

Dobbiamo pregare con fervore la Madre di Dio affinché dia a noi una fede così forte da poter annunciare come ha fatto Lei, con gioia e ovunque ci troviamo, il Vangelo di Cristo, abbattendo tutte le frontiere. Così possiamo rendere feconda la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa mandando i suoi discepoli ad annunciare il Suo vangelo in tutto il mondo. Iniziamo dai vicini intanto, facciamo il nostro dovere di cristiani, cominciando dalle nostre famiglie e vivendo con onestà, come faceva Maria, così da poter poi camminare nella società testimoniando il vangelo.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Filippo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515. Dotato di un bellissimo carattere, pio e gentile, vivace e lieto, il "Pippo buono" suscitava affetto ed ammirazione tra tutti i conoscenti.

Dal padre, notaio, ricevette la prima istruzione, che lasciò in lui il gusto dei libri e della lettura, mentre la formazione religiosa la ebbe nel convento dei Domenicani di San Marco, un centro forte e fecondo, in cui si respirava il clima spirituale del movimento savonaroliano, e per fra Girolamo Savonarola Filippo nutrì devozione lungo tutto l'arco della vita, pur nella evidente distanza dai metodi e dalle scelte del feroce predicatore apocalittico.

Nel 1534 si recò a Roma, la città santa delle memorie cristiane, la terra benedetta dal sangue dei martiri, e vi trascorse gli anni della sua giovinezza, austero e lieto al tempo stesso, vivendo un'intensa vita spirituale.

Predilesse le chiese solitarie, i luoghi sacri delle catacombe, memoria dei primi tempi della Chiesa apostolica, il sagrato delle chiese durante le notti silenziose. Coltivò per tutta la vita questo spirito di contemplazione, alimentato anche da fenomeni straordinari, come

## San Filippo Neri Sacerdote 26 maggio

quello della Pentecoste del 1544, quando Filippo, nelle catacombe di san Sebastiano, durante

una notte di intensa preghiera, ricevette in forma sensibile il dono dello Spirito Santo che gli dilatò il cuore infiammandolo di un fuoco che arderà nel petto del santo fino al termine dei suoi giorni.



A trentasei anni, il 23 maggio del 1551, dopo aver ricevuto gli ordini minori, il suddiaconato ed il diaconato, nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso in Parione, il vicegerente di Roma, Mons. Sebastiano Lunel, lo ordinava sacerdote.

Messer Filippo Neri continuò da sacerdote l'intensa vita apostolica che già lo aveva caratterizzato da laico. Andò ad abitare nella Casa di san Girolamo, sede della Confraternita della Carità. Qui il suo principale ministero divenne l'esercizio del confessionale, ed è proprio con i suoi penitenti che Filippo iniziò, nella semplicità della sua piccola camera, quegli incontri di meditazione, di dialogo spirituale, di preghiera, che costituiscono l'anima ed il metodo dell'Oratorio. Tra i discepoli del santo, alcuni maturarono la vocazione sacerdotale, innamorati del metodo e dell'azione pastorale di P. Filippo. Nac-

Continua a Pag. 12

# CALENDARIO MAGGIO 2015

1 Venerdì	<b>CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati</b>
2 Sabato	
3 DOMENICA	<b>Raccolta dei vestiti da destinare alla Carità</b>
4 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
5 Martedì	<b>CONVEGNO SULLA FAMIGLIA NELL'UNITA' PASTORALE</b> - Incontro di formazione per i giovani – Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Accoglienza – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
6 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - <b>Consegna della Bibbia (3° Accoglienza)</b> – Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Eucaristia
7 Giovedì	Incontro con i genitori dei Ragazzi del Gruppo Confermazione
8 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio
9 Sabato	
10 DOMENICA	<b>Consegna dell'Ave Maria (1° Accoglienza) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI</b>
11 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
12 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
13 Mercoledì	<b>CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DELLA PIAZZA A SUOR INES LEONE</b>
14 Giovedì	
15 Venerdì	<b>CONVEGNO FORANIALE SULLA FAMIGLIA (SCALEA)</b>
16 Sabato	
17 DOMENICA	<b>SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE AL CIELO</b>
18 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
19 Martedì	<b>LA PARROCCHIA CELEBRA LA MEMORIA DI SANTA RITA (MARCELLINA)</b> - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
20 Mercoledì	<b>PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO</b>
21 Giovedì	<b>PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO - Veglia di riflessione sull'inno alla Carità (1° Confermazione)</b>
22 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
23 Sabato	Veglia di Pentecoste
24 DOMENICA	<b>SOLENNITA' DI PENTECOSTE - Consegna del Credo (1° Eucaristia)</b>
25 Lunedì	<b>INIZIO SETTIMANA MARIANA</b> - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
26 Martedì	<b>SETTIMANA MARIANA</b> - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
27 Mercoledì	<b>SETTIMANA MARIANA</b>
28 Giovedì	<b>SETTIMANA MARIANA - Mandato Missionario (Mistagogia)</b> - Preghiera di adorazione del Gruppo Madre Teresa di Calcutta
29 Venerdì	<b>SETTIMANA MARIANA</b> Incontro dell'Apostolato della Preghiera
30 Sabato	<b>SETTIMANA MARIANA - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>
31 DOMENICA	<b>SANTISSIMA TRINITA' – CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA MARIANA</b> - Sospensione delle attività di Catechesi

**Segue da Pag. 11: San Filippo ...** que così, senza un progetto preordinato, la "Congregazione dell'Oratorio": la comunità dei preti che nell'Oratorio avevano non solo il centro della loro vita spirituale, ma anche il più fecondo campo di apostolato. Nel 1575 Papa Gregorio XIII affidò a Filippo ed ai suoi preti la piccola e fatiscente chiesa di S. Maria in Vallicella dove trascorse gli ultimi dodici anni di vita, nell'esercizio del suo prediletto apostolato di sempre: l'incontro paterno e dolcissimo, ma al tempo stesso forte ed impegnativo, con ogni categoria di persone, nell'intento di condurre a Dio ogni anima non attraverso difficili sentieri, ma nella semplicità evangelica, nella fiduciosa certezza dell'infalibile amore divino, nella letizia dello spirito che sgorga dall'unione con Dio. Si spense nelle prime ore del 26 maggio 1595, all'età di ottant'anni, amato dai suoi e da tutta Roma di un amore carico di stima e di affezione.

La sua vita è chiaramente suddivisa in due periodi di pressoché identica durata: trentasei anni di vita laicale, quarantaquattro di vita sacerdotale. Ma Filippo Neri, "Apostolo di Roma" fu sempre quel prodigio di carità apostolica vissuta in una mirabile unione con Dio, che la Grazia divina operò in un uomo originalissimo ed affascinante.

## *La vostra collaborazione è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

**La Direzione**